

Eclettica &

mostra d'arte contemporanea

sabato 25 settembre 2010 ore 19.00

fino al 25 ottobre 2010

presso il Castello di Carovigno

mattina 10.00 - 13.00 pomeriggio 17.00 - 20.00



Comune di Carovigno
Assessorato alla Cultura

Presenta : Antonella Marino

Dario Agrimi - Franco Altobelli - Rossella Andriani

Barbara Antonelli - Bagliato Mariantonietta - Alfio Cangiani

Andrea Cangiani - Vito Capone - Michele Carnimeo

Pierluca Cetera - Daniela Chionna - Antonio Cicchelli

Guido Corazziari - Filli Cusenza - Danilo De Mitri

Giulio De Mitri - Franco Dellerba - Piero Di Terlizzi

Rosa Didonna - Rita Faure - Angela Ferrara - Maurizio Ferrieri

Luigi Filograno - Giuseppe Fioriello - Francesco Granito

Enzo Guaricci - Beppe Labianca - Angela Loiodice

Angela Lomele - Jara Marzulli - Luigi Mastromauro

Franco Menolascina - Mauro Mezzina - Magda Milano

Margherita Ragno - Osvaldo Sabene - Franco Sannicandro

Rosemarie Sansonetti - Maria Elena Savini - Carlo Simone

Lino Sivilli - Iolanda Spagno - Vito Stramaglia

Beppe Sylos Labini - Giuseppe Teofilo - Mariacaterina Zecchini

Duo jazz : Beppe Del Re (voce) Nando Di Modugno (chitarra)



segreteria e ufficio stampa Merilù Barbaro
merilubarbaro@kairosekronos.it - 3392994331
www.globalartweb.org - info@globalartweb.org
080 4782863 - 3471843201

J
a
z
z

C
O
n
C
e
r
t

"L'eclettismo, questa filosofia così saggia, praticata dai primi uomini di genio assai prima di avere un nome, restò sepolta nell'oblio fino alla fine del secolo XVI. Allora la natura, rimasta lungamente intorpidita e quasi esausta, fece uno sforzo e generò finalmente uomini fedeli alla più bella prerogativa umana, la libertà di pensiero (...)"

(in Enciclopedia, Laterza, Bari 1968)

Da concetto negativo l'eclettismo, inteso con Diderot appunto come libertà di pensiero oltre gli schemi imposti, si sta oggi rivelando una necessità e l'espressione più consona di una "società liquida" come la nostra, in cui gli steccati disciplinari e lo stesso concetto di originalità sono messi al bando. In questa chiave può dunque essere letta l'idea di Rosa Didonna di chiamare a raccolta un pattuglia variegata, "Eclettica" appunto come recita il titolo, con quarantasei artisti, quasi tutti pugliesi, ma di diversa poetica e generazione. Un'esperienza corale nata anche dalla volontà di innestare percorsi di relazione sul territorio, già avviata quest'inverno nella sua Galleria Globalart a Noicattaro. E rilanciata ora in larga scala all'interno di una location di grande fascino come il Castello di Carovigno.

In queste sale cariche di storia e storie, i segni di una contemporaneità contaminata e problematica dialogano tra di loro e con l'ambiente intorno, in una dialettica fruttuosa ormai da più parti sperimentata. Impossibile, vista la natura dell'operazione, cercare di inseguire un filo unico, una traccia comune. Del resto eclettici per formazione sono alcuni degli autori in mostra: da Alfio Cangiani, creativo multiforme, che lavora a metà strada tra arte, poesia e design; a Franco Altobelli, architetto e gallerista, che porta avanti attraverso il collage una destrutturazione critica dei linguaggi massmediali.

Alcune presenze sono esponenti noti di quella generazione di mezzo che ha offerto un'importante contributo allo svecchiamento della cultura artistica locale post Pascali, riuscendo ad innestare gli stimoli di una koinè internazionale su un immaginario legato alla propria terra. Nelle stanze dell'antico maniero troviamo così testimonianza della figurazione metafisica di Beppe Labianca; del mondo in grigio, velato da noia esistenziale, di Beppe Sylos Labini; dell'indagine su ciò che è sotto la pelle delle cose, attraverso la carta, di Vito Capone. E ancora, abbiamo esempi del concettualismo caldo di Franco Dell'Erba; del minimalismo mediterraneo di Giulio De Mitri; o della ricerca antropologica di Lino Sivilli, che imprime simbolici decori su teli unti per la raccolta delle olive. Mentre Enzo Guaricci procede nel suo artificiale processo di pietrificazione archeologica del mondo; Franco Sannicandro propone visionari contrasti di materie; e Franco Menolascina suggerisce i disagi del contemporaneo inserendo nelle sue installazioni bambolotti deformi.

Tra gli autori collaudati si segnalano ancora Piero Di Terlizzi, con le sue raffinate e fragili sculture in terracotta; Luigi Mastromauro, con una declinazione più

concettuale del lavoro con la carta; Guido Corazziari, pioniere in Puglia nell'uso creativo delle tecnologie elettroniche ma di recente approdato ad una pittura neo-pop; Rita Faure, e i suoi abiti o gioielli che reinterpreta il passato. Come pure le stratificazioni fotografiche di Giuseppe Fiorello e di Michele Carnimeo; e le sculture espressive di Antonio Cicchelli e Mauro Mezzina,

Ad una fascia anagraficamente intermedia appartengono invece le textures digitali di Magda Milano; le tracce di luce intrappolate attraverso passaggi in fotocopia da Rosemary Sansonetti; gli eterei paesaggi siderale a matita di Iolanda Spagno. E le testimonianze della stessa Didonna, che indaga sulla complessità del mondo femminile; di Luigi Filograno, con la sua delicata ricerca di fragili equilibri; di Francesco Granito, con soggetti "violenti", riscattati da una leggerezza poetica.

Una rappresentanza più giovane, d'altro canto, è costituita da Pierluca Cetera, con dipinti che nascono da un rapporto fisico, quasi sessuale con la pittura, e in cui si fondono riferimenti artistici alti e immagini "basse" prelevate da Internet o dal repertorio autobiografico; Giuseppe Teofilo, con le sue trappole percettive ironiche ma anche malinconiche; o il provocatorio Dario Agrimi, qui con ritratti ottenuti dalla giustapposizione di impronte ad inchiostro.

Ad essi si aggiungono figure emergenti quali Maria Antonietta Bagliato, che ci offre un saggio della sua giocosa ricerca identitaria affidata a scenografici "spermatozoi giganti fatti di stoffe variopinte; Danilo De Mitri, con frammentati ritratti fotografici; Daniela Chionna, con strutture colorate tese ad "intrappolare la luce" per restituirla amplificata da caldi bagliori. E ancora Angela Lomele, i cui cubi con elettrocardiogrammi indagano in modo giocoso la malattia quale parte integrante del ciclo vitale; Jara Marzulli e Margherita Ragno, i cui dipinti crudamente iperrealistici riflettono sullo statuto del corpo femminile.

Numerose sono anche le new entries, come Andrea Cangiani, Angela Ferrara, Maria Elena Savini e Carlo Simone, che spaziano dall'oggetto ludico ad un'intimistica fotografia. Insieme a Rossella Andriani, Angela Loiodice, Barbara Antonelli, Maurizio Ferrieri, Osvaldo Sabene - Vito Stramaglia, Mariacatena Zecchini, accomunati dalla scelta di un registro pittorico neofigurativo, tra presa diretta della realtà e sua trasposizione onirica.

Dalla Sicilia, infine, proviene l'ospite "di casa" Filli Cusenza: che conclude idealmente il percorso con una candida tavola imbandita attraverso un paziente lavoro di ricamo, a suggellare la natura poeticamente conviviale di questa ambiziosa iniziativa.

Antonella Marino